

te importanti: la formazione e la qualificazione professionale dei lavoratori e la sicurezza del lavoro, con particolare riguardo alla sicurezza in miniera. Questa sesta Relazione, per la rigorosa analisi dei singoli problemi e la obbiettiva enucleazione dei criteri generali dalla esperienza sin qui fatta, merita la massima considerazione non solo da parte dello studioso, ma anche da quella parte del pubblico che non è indifferente a questi problemi.

M. VAGLIO

Milano.

AUTORI VARI, *Aspetti umani delle trasformazioni agrarie*. Atti della XXX Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia, Cagliari 1957. Un vol. di pp. 507. Edizioni Settimane Sociali, Roma, 1958.

Continuando nella loro azione diretta a conseguire una più stretta armonia di rapporti fra le esigenze di carattere etico ed il mondo del lavoro, inteso nella sua accezione più ampia, a piena ragione le Settimane Sociali dei Cattolici d'Italia hanno dedicato una loro manifestazione agli aspetti umani delle trasformazioni agrarie.

Nessun settore economico-sociale vive infatti nel nostro paese in un clima tanto ricco di mutamenti strutturali e di incertezza quale quello che oggi caratterizza l'agricoltura italiana. La fisionomia dell'Italia rurale contemporanea soggiace dal tempo immediatamente successivo alla fine del secondo conflitto ad un processo evolutivo del quale non è facile, sia pure nei limiti di una certa approssimazione, indicare un periodo di pausa, nè prevedere le caratteristiche finali. Ci si può domandare, senza peraltro potere attendere una risposta certa, quale profondità raggiungerà la trasformazione della vita rurale italiana provocata dal

passaggio da una economia agricola consuetudinaria ad una economia sempre più legata al mercato e per certi settori industrializzata, oppure quale ripercussione avrà sulla personalità dell'agricoltore e dei suoi famigliari lo scontro tra la tradizione, che ne ha sin qui modellato il costume di vita, e la volontà di moto e di rinnovamento tipica della vita moderna.

Tali questioni sono state l'oggetto delle lezioni e delle discussioni raccolte nel volume che qui esaminiamo. Gli orientamenti da esse emersi ed espressi, nei loro punti salienti, dalle conclusioni della Settimana di Cagliari, rappresentano una ricca fonte di meditazione e di riconsiderazioni ed offrono un prezioso contributo alla problematica attuale dell'agricoltura e dell'intero settore economico italiano. Essi costituiscono poi, oltre che una conferma degli indirizzi precedenti, una prospettiva di ulteriori sviluppi per una razionale trasformazione dell'agricoltura italiana in vista dei valori umani.

Il volume si apre con la prolusione del Cardinale Siri, profonda disamina dei rapporti che tanto sul piano storico che dottrinale hanno legato e legano tuttora la Chiesa ed il mondo rurale. Della prolusione intendiamo in particolare ricordare i punti, sui quali l'insegnamento della Chiesa ha maggiormente insistito, e che il Cardinale con estrema chiarezza e sintesi felice ha indicato nella maggiore diffusione della proprietà agricola, nella collaborazione e cooperazione all'interno del mondo rurale, nell'inserire l'ordinamento di questo mondo in un completo ed equilibrato ordinamento della vita del Paese.

L'inquadramento dei problemi dell'agricoltura nell'economia del Paese in fase di sviluppo è l'obiettivo cui perviene nella sua relazione, che apre il ciclo delle lezioni, il prof. Vito, partendo dalla considerazione della di-

sparità di reddito pro-capite che caratterizza, a danno dell'agricoltura, le persone ad essa addette nei confronti di coloro che operano negli altri settori di attività economica. Esaminati poi i fattori del basso reddito in agricoltura nella loro molteplicità e complessità, il prof. Vito affronta l'analisi delle misure di politica di governo atte a ridurre tale disparità di reddito e, respingendo tanto la tesi intesa a rivolgere artificialmente all'agricoltura un volume crescente di investimenti che altrimenti si avvierebbero in altre direzioni quanto la tesi opposta, preconizza una direttiva di sviluppo globale e non sezionale, poichè il « problema della disparità non è che un sintomo dell'insufficiente sviluppo dell'intera economia ». Alla luce di tale affermazione, il relatore passa successivamente in esame le trasformazioni agrarie che questa impostazione di politica economica implica, soffermandosi in particolare sulla mobilità del fattore lavoro ed i collaterali fenomeni dello spopolamento montano e dell'esodo dalla campagna, sulla produttività del lavoro agricolo e sul principio dei prezzi minimi e della regolamentazione del mercato.

La seconda relazione ha per titolo: *Il reddito dell'agricoltura in rapporto al reddito degli altri settori produttivi* ed è svolta dal prof. Gasparini, che tratta il problema considerando in un primo tempo l'andamento in lungo periodo del rapporto tra il reddito prodotto dalle attività agricole nel loro complesso ed il reddito nazionale, e successivamente i fattori che, pur non rilevabili statisticamente, debbonsi tenere presente per una corretta interpretazione di tale rapporto. Il relatore, che pure non accetta l'affermazione per cui necessariamente il reddito per addetto ad attività agricola sia inferiore a quello degli addetti ad altre attività economiche, considera nella sua conclusione le grandezze destinate a giocare un ruolo strategico

nel migliorare a lungo andare il rapporto tra i due redditi.

La terza relazione: *Esodo dalla campagna e spopolamento montano*, del prof. Calcaterra, dopo considerazioni di carattere pregiudiziale concernenti il concetto di popolazione rurale, esamina le cause del fenomeno ponendo in particolare l'accento sui fattori di carattere extra-economico e su alcuni suoi aspetti di carattere patologico. Per quanto riguarda l'atteggiamento da adottare, il relatore auspica tra l'altro una localizzazione nelle zone di campagna delle industrie trasformatrici di prodotti agricoli e delle altre industrie che meno necessitano delle infrastrutture esistenti nelle zone urbane.

Il prof. Bonato esamina, nella sua relazione dedicata a: *La meccanizzazione dell'agricoltura e sue ripercussioni umane*, gli effetti di tale meccanizzazione sia sotto l'aspetto tecnico-economico che sotto l'aspetto sociale, attraverso l'analisi di tutta una vasta serie di situazioni concrete relative alle più rappresentative regioni agrarie del nostro Paese. Dopo avere dimostrato che la meccanizzazione tende, a lungo andare, a ridurre l'impiego del lavoro, ma che essa crea disoccupazione solo se il suo sviluppo non è in equilibrio con quello economico generale, il prof. Bonato pone in luce come la macchina, ben lungi dal mortificare la personalità dell'agricoltore, rappresenti anzi un fattore determinante della sua evoluzione sia sul piano umano che sociale.

Un vasto programma dei più attuali problemi dell'impresa agraria è presentato dalla relazione: *L'evoluzione della proprietà terriera in rapporto all'impresa*, dovuta al prof. Bandini. Il tema, del più alto interesse, è stato svolto dopo un rapido accenno alla evoluzione del concetto di proprietà e di impresa, attraverso l'analisi dei due tipi fondamentali di impresa contadina: autonoma e non autonoma; ana-

lisi che ha consentito al relatore un costante richiamo ai più scottanti problemi di politica agraria dei nostri tempi, quali la riforma fondiaria, la posizione economico-sociale dell'istituto mezzadrile, la riforma dei contratti agrari. È precipuo merito del relatore l'aver chiarito le posizioni rispettive dell'impresa e della proprietà fondiaria e richiamato l'attenzione sul ruolo di grande protagonista che l'impresa è destinata ad assumere anche nel settore dell'attività agricola.

Della cooperazione come strumento di progresso agricolo ha trattato il prof. Perini. Il relatore nelle imprese di questo tipo associativo ravvisa, a piena ragione, il migliore se non l'unico mezzo per togliere dal nocivo isolamento la stragrande maggioranza delle aziende agrarie italiane ad impresa familiare indipendente.

Un carattere particolare ha la relazione di S. E. Padre Agostino Gemelli dedicata a: *Il fattore umano nel lavoro agricolo*. Nella prima parte sono richiamati i risultati di ricerche svolte dal relatore e dai suoi collaboratori sui membri di alcuni gruppi sociali rurali. Essi confermano la profonda trasformazione in atto nella vita agricola e pongono in luce come da essa emerga una nuova personalità del lavoratore, dotato di maggiore consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri, e come la famiglia rurale, per quanto concerne la distribuzione dei compiti di lavoro ed i rapporti dei vari membri, soggiaccia pur essa a questo processo evolutivo, processo che peraltro è causa e non effetto della trasformazione tecnica. La seconda parte della relazione è dedicata alle attività atte a difendere l'integrità fisica e morale del lavoratore agricolo. Particolare attenzione viene dedicata alle malattie professionali, agli infortuni agricoli, alla difesa igienica del lavoratore ed alla sua orientazione ed istruzione professionale.

Le relazioni che seguono completa-

no la relazione precedente, sviluppando l'analisi di talune cause tecniche, sociali e morali della trasformazione della vita rurale e prospettando i possibili rimedi a situazione che, pur nella molteplicità delle loro origini, sono destinate a giocare un ruolo determinante ai fini della nuova struttura dell'agricoltura italiana. In particolare la sig.na Schwarz si è soffermata su: *L'attività femminile in agricoltura*, il prof. Zanini su: *Le ripercussioni delle trasformazioni agrarie sulla famiglia e sull'ambiente sociale*, mentre il prof. Avanzi e mons. D'Ascenzi hanno rispettivamente trattato i temi: *L'istruzione professionale e la preparazione dei tecnici e Aspetti e sviluppi della vita religiosa nelle campagne*.

Il volume, che testimonia fedelmente la validità dell'opera delle Settimane Sociali e l'ansia di rinnovamento che le caratterizza, si chiude con il riassunto delle discussioni sulle lezioni e la cronaca della Settimana.

G. GALIZZI

Piacenza, Facoltà di Agraria.

BAELI S., *Investimenti e finanziamenti esteri in Italia*. Un vol. di pp. 144. Ed. Pastena, Roma, 1957.

Nella Prefazione, presentando l'opera del dr. Baeli, il prof. Lefebvre d'Ovidio dichiara che essa ha il merito specifico di cooperare alla funzionalità della legge 7 febbraio 1956 in materia di investimenti esteri nel nostro Paese, poichè il meritorio intendimento di tale legge avrebbe potuto correre il rischio di non realizzarsi completamente per le difficoltà di interpretazione che il nuovo provvedimento ha presentato, specialmente nel quadro della complessiva normativa valutaria.

L'importanza della chiarezza di interpretazione per l'investitore estero è messa particolarmente in luce dal Baeli nelle sue considerazioni intro-